

Fertilizzazione: massimizzare l'efficienza per contenere i costi



Il ruolo della fertilizzazione nel comparto frutticolo è destinato a divenire sempre più strategico, per l'esigenza di coniugare quantità e qualità delle produzioni alla razionalità nell'uso dei prodotti fertilizzanti e alla salvaguardia degli aspetti ambientali. Dal punto di vista economico, i costi da sostenere per la fertilizzazione nel frutteto, con poche eccezioni, non sono tra i più rilevanti rispetto alla struttura di costo complessiva ma nel futuro sarà sempre più importante razionalizzare per quanto possibile l'uso dei fertilizzanti massimizzandone l'efficienza.

I costi della fertilizzazione sono influenzati da numerosi parametri, tra i quali i principali sono certamente la tipologia dei terreni, considerevolmente variabile in funzione dell'area considerata, e le caratteristiche degli impianti. In tabella 1 sono esposte le aree geografiche di riferimento e le caratteristiche di alcune località nazionali con i relativi impianti mentre di seguito affrontiamo nel dettaglio l'analisi dei costi per la fertilizzazione di pomacee e drupacee.

Pomacee

Le differenze tra le diverse specie arboree sono piuttosto evidenti: in particolare, per le pomacee si registra una spesa media di circa 500 euro/ha per il **melo di pianura**, mentre per il **pero** la spesa risulta sugli stessi livelli unicamente nelle aree produttive del Veneto, poiché in Emilia-Romagna, per impianti a fusetto di 2.500 piante/ha, la forma attualmente più diffusa, soprattutto per la varietà di riferimento **Abate Fétel**, l'esborso aumenta considerevolmente, fino a 1.500 euro/ha nel Ferrarese. Solamente nel caso di impianti a palmetta, a minore densità e diffusi soprattutto su varietà in via di abbandono, la spesa si mantiene su valori decisamente inferiori, pari a poco meno di 450 euro/ha. La spesa complessiva per la fertilizzazione sale ulteriormente, fino a oltre 2.000 euro/ha per la coltivazione con tecnica biologica, a causa dei prodotti imposti dal relativo disciplinare. Negli altri casi relativi al pero in Emilia-Romagna, il costo ammonta, invece, a circa 4 centesimi di euro/kg, mentre scende a poco più di 1 centesimo di euro/kg in Veneto e nei due casi relativi al melo di pianura.

Drupacee

Passando alle drupacee e, in particolare, al **pesco**, si rileva una situazione non direttamente correlata alla densità di impianto, poiché l'area meno dispendiosa tra quelle confrontate risulta quella di Ravenna, dove l'impianto di riferimento è il fusetto a 1.200 piante circa di densità, che richiede un esborso di poco superiore a 450 euro/ha. Nelle altre aree presentate, dove gli impianti di riferimento sono a vaso, con densità compresa fra le 400-450 piante/ha della Basilicata e le 900 piante/ha della Sicilia centrale, il costo complessivo parte da 530 euro/ha in Veneto e sale fino ad oltre 900 euro/ha in Sicilia. In termini di costo per unità di prodotto, la fertilizzazione ha una maggiore incidenza in Basilicata, dove la precocità delle varietà prevalenti si traduce in una resa più contenuta e la spesa conseguente ammonta così a 3,5 centesimi di euro/kg. In Veneto ed Emilia-Romagna, all'opposto, il costo totale è inferiore a 2 centesimi di euro/kg. Relativamente all'**albicocco**, le differenze tra le aree esaminate risultano piuttosto contenute, così come ridotte sono le differenze in termini di densità degli impianti. Nel dettaglio, la spesa complessiva per i fertilizzanti impiegati varia da poco meno

di 400 euro/ ha nell'area Vesuviana, fino a 540 euro/ ha in Basilicata. Le basse rese medie rilevate in questa regione si traducono in un costo di quasi 4 centesimi di euro/kg, mentre negli altri casi la spesa si attesta attorno a 2 centesimi di euro/kg di prodotto raccolto.

Tratto dall'articolo pubblicato su sul Supplemento *Agricoltura e Fertilizzanti a L'Informatore Agrario* n.47/2016

Costi per la fertilizzazione: parola d'ordine razionalizzare

di A. Palmieri

L'articolo completo è disponibile anche su Rivista Digitale e Banca Dati Online